

Intervista con Frattini: Casini venga con noi

La Lega spinge per il voto: basta trattare con l'Udc

Cortei, Maroni insiste: vietarli
ai violenti, si può fare da subito

■ Umberto Bossi non crede nelle scialuppe di salvataggio dei finiani delusi che corrono in aiuto del governo. Il Senatùr torna a premere l'acceleratore del voto anticipato: «L'igiene è andare al voto. Più si aspetta tempo, meno la gente capisce». Intanto Frattini prova a fare la corte a Casini: «Venga con noi». E sui cortei Maroni insiste: vietarli ai violenti, da subito. **Amabile, Bertini, Festuccia, Magri e Paci**

ALLE PAGINE 6, 7, 12 E 13

Come negli stadi: piazze e cortei vietati ai violenti

Maroni accoglie l'idea del sottosegretario Mantovano
Secco no dei dipietristi, "preoccupato" ma più cauto il Pd

FLAVIA AMABILE
ROMA

Estendere il «Daspo», il divieto a partecipare alle manifestazioni per i più violenti, anche alle piazze. E' questa la risposta che il governo vorrebbe dare in tempi rapidi agli incidenti avvenuti martedì scorso a Roma.

L'idea è del sottosegretario Alfredo Mantovano: ieri anche il ministro dell'Interno Roberto Maroni l'ha definita «interessante», e vorrebbe inserirla subito nel ddl sulla sicurezza che ha appena iniziato l'iter al Senato. «Valuteremo se c'è una mag-

gioranza che sostiene questa proposta. Mi sembra interessante - spiega Maroni - perché il Daspo sta funzionando molto bene dentro gli stadi. Riteniamo che questo modello sia

esportabile. C'è la possibilità di inserirlo già nel ddl sicurezza».

Nonostante la determinazione del governo, il Daspo per le piazze non sarà comunque approvato in tempi brevi, e si sa che altre manifestazioni arrive-

E adesso si indaga sulla cabina di regia della protesta e sul ragazzo colpito in testa

ranno, il particolare quella di mercoledì 22 quando la riforma dell'università dovrebbe diventare legge. Maroni ha annunciato infatti misure più stringenti. «Visto quanto è successo a Roma, la macchina sarà ulteriormente organizzata per evitare

che si ripeta quanto è successo pochi giorni fa».

D'accordo Gianni Alemanno, sindaco di Roma. In un vertice con il questore e il prefetto della capitale, ieri si sono definite alcune linee guida su come affrontare l'emergenza della prossima settimana. «Il centro storico è già zona rossa che sarà rafforzata con la massima mobilitazione delle forze dell'ordine. Prefetto e questore mi hanno garantita massima attenzione affinché il centro storico non venga più investito da incidenti o disordini. Predisporranno tutte le misure di ordine pubblico necessarie a tenere lontane dal centro le manifestazioni», spiega Alemanno.

Nel frattempo le indagini si stanno orientando verso l'individuazione di una «cabina di regia» degli scontri. Le testimonianze raccolte in questi giorni hanno lasciato pensare agli inquirenti che gli assalti e i blitz contro le forze dell'ordine siano stati «studiati a tavolino». E molta importanza viene data anche alla vicenda del ragazzo di 15 anni ricoverato in ospedale con un trauma cranico dopo essere stato colpito alla testa da un giovane che sembra stranamente far parte di un gruppo di tre persone che stanno difendendo un blindato dei carabinieri.

Sul fronte politico il dibattito di ieri comunque era concentrato soprattutto sul Daspo per i cortei. Adesione pressoché unanime nel Pdl. Il capogruppo alla

Camera Fabrizio Cicchitto, lo ritiene «un valido strumento aggiuntivo che agevola l'operato delle forze di polizia». Anche il sindaco di Roma Alemanno definisce «valida» la proposta, specificando che «non si tratta di una schedatura».

Contraria l'opposizione, in particolare l'Idv. «L'idea del sottosegretario Mantovano del Daspo per le manifestazioni andrebbe attuata nei confronti del ministro La Russa, per tenerlo lontano dalla tv e dal ministero, dove la sua presenza è inaccettabile visto che difende il fascismo e quindi delegittima la Costituzione», sottolinea Luigi De Magistris, responsabile giustizia e sicurezza del partito. Cauti, Luciano Violante del Pd. Secondo l'ex presidente della Camera «può essere uno degli effetti della condanna nei confronti di chi è stato individuato e condannato per atti di violenza durante delle manifestazioni». Il divieto può essere usato «anche come misura cautelare, se applicata da un giudice, ma in generale sarei molto preoccupato, perché il diritto di manifestare è un diritto costituzionale, quello di andare a vedere una partita di calcio no».

www.lastampa.it/amabile

